



al servizio della cultura

Piccole biografie

Cristoforo Dall'Acqua

3ª puntata

Il Cristo flagellato

Un monastero, quello di San Biagio in Vicenza, violentato nel corso della sua storia a più riprese. Dapprima gli eserciti napoleonici, con le requisizioni e le soppressioni dei beni ecclesiastici; poi la Civica Amministrazione, che nel 1886 destinò lo stabile a ridosso del Bacchiglione, a carcere cittadino; poi, ancora, il bellicoso podestà fascista, Antonio Franceschini, che nel 1929 concesse alla RACI (Regio Automobile Club d'Italia) l'autorizzazione ad utilizzare l'atrio stesso della chiesa come autorimessa. Eppure, quello di cui si parla è un monumento cinquecentesco che ospitava al suo interno, prima della "calata degli Unni", opere di pregio e di buona fattura. Basti citare il Cristo flagellato di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, oggi confluito, dopo alterne vicende, nelle collezioni d'arte del Museo di Budapest.

Di questo quadro, a Vicenza, è rimasta una acquaforte di Cristoforo Dall'Acqua. La lastra originale, composta su disegno dal suo assiduo collaboratore Jacopo Ciesa, risale al 1786. Oggi, della Flagellazione, se ne conoscono solo due esemplari: una in nostro possesso e l'altra custodita presso la Pinacoteca di Cento.

L'esemplare della Bertoliana, a differenza di quella di Cento del 1795 dedicata al padre guardiano di San Biagio, Paolo Berlato, è attribuibile ad una successiva tiratura, realizzata nel 1832 in occasione dell'entrata in Città del nuovo vescovo, Giuseppe Cappellari. Le lastre utilizzate in questa occasione erano state comprate, proba-

Alessandro Baù
scrivi@bibliotecabertoliana.it

Sopra: Cristoforo dall'Acqua: incisione dal dipinto del Guercino (BCB, Vicenza).

www.moduli.it

Quella con la burocrazia può trasformarsi in una vera e propria lotta quotidiana, combattuta fra moduli, bollettini, dichiarazioni, ricorsi e quant'altro. In effetti, durante le nostre giornate, trascorriamo moltissimo del nostro tempo in coda negli uffici o al telefono per chiedere informazioni, salvo poi scoprire che abbiamo sbagliato qualcosa e che dobbiamo ricominciare tutto dall'inizio.

Eppure, pochi sanno che all'indirizzo www.moduli.it esiste un sito che può aiutarci a sbrigare molte formalità, facendoci risparmiare del tempo prezioso.

Un sito tanto prezioso quanto facile da utilizzare: i vari moduli (che sono veramente tantissimi) si possono recuperare per tipologie o per settori. Cerchiamo una domanda di autorizzazione per esenzione agli obblighi di fatturazione? La troviamo cercando nel settore "permessi e autorizzazioni". Abbiamo bisogno di far ricorso ad un'ordinanza/ingiunzione del prefetto per il pagamento di una contravvenzione? È già pronta da compilare nel settore "codice della strada". Nel sito, poi, si trovano alcuni contratti già pronti, come quello di locazione abitativa per privati, o una bolla di accompagnamento merce, o la disdetta di una polizza assicurativa.

Una parte importante è dedicata all'autocertificazione e alla sua normativa, compresi naturalmente tutti i moduli necessari.

E ancora: non vi ricordate il vostro codice fiscale? Digitando nome, cognome, data e luogo di nascita, questo vi verrà calcolato automaticamente.

Nel settore "Come compilare...", infine, troverete una guida alla compilazione di un vaglia postale, una cambiale-tratta, un modulo di pagamento ICI, e così via.

Marina Francini
consulenza@bibliotecabertoliana.it



Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Vicentini nel mondo

Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)



Ritratto di Filippo Pigafetta, disegno a matita in Biblioteca Civica Bertoliana, raccolta Marasca

Filippo Pigafetta

Il mio compleanno

3ª parte

Figlio naturale di Matteo Pigafetta del ramo di Alessandro, Filippo condusse una vita avventurosa e mai sedentaria, influenzato forse anche dai suoi natali illegittimi. Egli fu sempre molto legato a Vicenza e dimostrò particolare stima e affetto per alcuni dei suoi familiari. Solo negli ultimi anni della sua pericolosa vita, però, decise di ritornare stabilmente in città, ospite del cognato Odorico Capra. Tutti gli avvenimenti più importanti della sua esistenza sono desumibili dai suoi numerosi scritti e ancor meglio dalle sue lettere. Ed è proprio in una lettera indirizzata a Francesco Maresio che rivela la sua data di nascita. Nella missiva, datata 1 maggio 1593, Filippo discute di alcuni degli argomenti che più gli stanno a cuore quali la minaccia turca riferendo che "qui affermano il Turco quest'anno doversi stare in posa se l'Austriaco manda il dono, cioè il carazo, che vuol dir in buon italiano tributo...", e alcune fortificazioni del Friuli: "...se Sua Signoria Clar.ma va in Friuli, io la prego a notar ben il sito in cui piantosi quella trin-

cea di 12 miglia, perciocché non si sa bene il principio come il fine, avendo io poi una piena relazione d'uno che la scrisse e vi si trovò presente e come fu mal difesa e come furono rotti li nostri...". Conclude la lettera indicando, come di consuetudine, la data topica e cronica: "Di Firenze, al primo di maggio", e curiosamente aggiunge: che è anco il primo del mio 60º anno, e vorrei che Iddio mi concedesse di vivere insino all'Anno Santo."

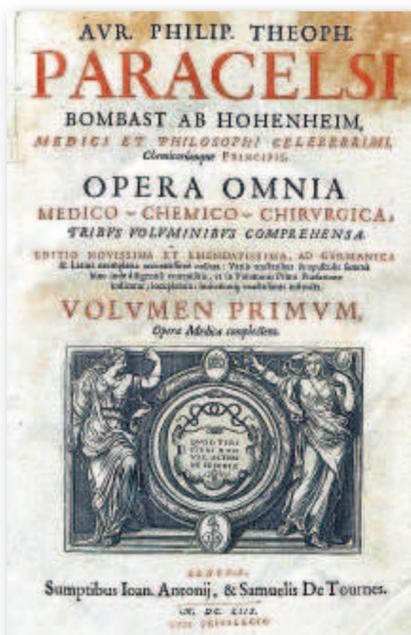
Scopriamo così che Filippo era nato il 1 maggio del 1533 e si augurava di vivere fino al 1600, anno in cui fu indetto il dodicesimo giubileo da papa Clemente VIII. Le aspettative di Filippo furono ben ricompensate, dal momento che la sua data di morte si colloca ben quattro anni dopo, il 26 ottobre 1604, esattamente 400 anni fa.

La lettera di Filippo Pigafetta, recentemente pubblicata dall'Istituzione Bertoliana in Filippo Pigafetta consigliere del Principe (Vicenza, 2004) è custodita nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, ms. G 271 inf. cc. 175v-176.

Alchimie, misteri e stregonerie

Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)

Paracelso, "il mago sovversivo"



Qui sopra: Frontespizio dell'"Opera Omnia" di Paracelso (Biblioteca Civica Bertoliana).

A destra: Ritratto di Paracelso

Mal visto dai colleghi, temuto dai suoi avversari, amato dal popolo, Paracelso fu il grande precursore della medicina moderna. Nato a Einsiedeln in Svizzera nel 1493, Theophrast Bombast von Hohenheim, detto Paracelso, apprese dal padre medico i primi rudimenti di "philosophia adepta", un insieme di conoscenze di alchimia, cosmologia e scienze naturali. Filosofo e uomo di scienza, acquisì in vita la reputazione di mago, stregone e ciarlatano, sebbene egli si qualificasse sempre e solo come medico. Nell'Europa del XVI secolo e della caccia alle streghe, Paracelso non si sottrasse alle credenze popolari sulla stregoneria, col ritenere che ci fosse più conoscenza nelle donne di campagna, use ad applicare rimedi naturali, che nelle Università. Le donne che Paracelso indicava come depositarie di una reale conoscenza della natura e dei suoi rimedi erano le stesse che venivano bruciate sul rogo come streghe. Se a queste posizioni "sovversive" si aggiungono i brillanti e, allora, incomprensibili risultati che otteneva con metodi di guarigione assolutamente inusuali, un forte carisma in grado di suggestionare positivamente i pazienti verso la guarigione, un carattere irascibile e una vita sregolata, fu un gioco facile per i suoi nemici perseguitarlo e bollarlo come stregone e negromante, per estrometterlo dal mondo accademico e screditarne le teorie. Ma Paracelso fu prima di tutto un medico, innamorato della propria professione al punto da dedicare ad essa e al suo progresso ogni sua risorsa fisica e spirituale. Ebbe il merito di elaborare una visione della medicina in cui la malattia non veniva trattata come qualche cosa di estraneo all'essere umano, e in cui la cura doveva rispettare l'uomo ed essere in sintonia con la Natura. Al contempo fu qualcosa di più: ascetico "miles Christi" tentò una straordinaria sintesi tra filosofia, astronomia, alchimia e magia. Non fu un visionario né tanto meno un ciarlatano. Rimane ancora, nonostante gli studi sul suo pensiero, un personaggio enigmatico, pieno di fascino e di sorprese. Per conoscerlo da vicino, e conoscere le sue posizioni sulla magia demoniaca, bisogna lasciar parlare i suoi scritti, pubblicati diversi decenni dopo la sua morte. La Biblioteca Bertoliana



possiede tra la sua ricca raccolta di testi di alchimia e magia l'edizione del 1658 della sua "Opera omnia medico-chirurgicalis, tribus voluminibus comprehensa". Testo voluminoso suddiviso in due volumi, uscito dalla tipografia svizzera di De Tournes e arricchito di una deliziosa silografia con il ritratto dell'autore, esso ci restituisce il sapere di un uomo straordinario, che oggi possiamo definire un "mago" - scienziato. Il mistero di Paracelso, mormorato a fior di labbra mentre lui era ancora in vita, esplose alla sua morte. Molti biografi sostengono che egli morì avvelenato, altri che cadde, ubriaco, in un burrone, altri ancora che fu ucciso a bastonate. Perseguitato in vita come stregone, non trovò pace neppure nella morte; il suo corpo venne dissepolto innumerevoli volte, le sue ossa trafugate, ritrovate, seppellite e di nuovo saccheggiate.